

# Mastella: «Delinquenza mediatica Su quella barca non c'ero io»

Il Guardasigilli sui veleni dell'inchiesta Vallettopoli: «Io con coca e trans? È contro la mia cultura contadina»

di Sandra Amurri

**UNA FURIA** «È un'indecenza, sarà che in questo momento di affanno mediatico contro di me vogliono dimostrare che non sono perbene». Il ministro della Giustizia Clemente Mastella ha risposto così ai giornalisti a Matera che gli chiedevano se fosse lui il

politico presente sulla barca al largo di Capri in compagnia di un transessuale, dell'imprenditore marchigiano Diego Della

Valle e di altri ospiti aggiungendo di essere tornato a Capri solo 20 giorni fa, dopo un anno e mezzo di assenza. Un'indiscrezione che da giorni fa il giro delle redazioni e che non ha trovato alcun conferma negli ambienti della Procura potentina dove è nata l'inchiesta Vallettopoli. Anche perché si sussurra che il nome fatto dalla testimone chiave - che nei prossimi

giorni sarà interrogata a Potenza - sia di un politico del centro-destra. La ragazza adesso ha paura e a un amico avrebbe rivelato: «Io non ho fatto niente di male, mi hanno invitata su quella barca e ci sono andata. Ma non per soldi, soltanto perché volevo fare carriera, entrare nel mondo della spettacolo. Non ho preso neanche soldi, perché io non sono una... Ho paura perché con me e altre c'era anche un uomo politico importante, importantissimo».

Mastella intanto si smarca. «Ho ricevuto un sms in cui mi si diceva che si ipotizzava che fossi io il politico sulla barca a Capri. Che io fossi in barca con un trans o la cocaina» ha spiegato Mastella «sono cose che

non mi appartengono, contro la mia cultura contadina». Poi il Ministro, sul quale è ricaduto il sospetto per via della lunga amicizia con Della Valle e della assidua frequentazione della sua villa marchigiana, si è chiesto se è possibile «che questa delinquenza sul piano mediatico, in maniera corrosiva, fa queste cose che sono fuori dalla Costituzione e fuori da ogni norma. Non so di chi è la responsabilità, in questo caso io posso parlare con voi giornalisti ma penso ai cittadini ai quali può succedere qualcosa del genere». Il Ministro è anche tornato sul presunto incontro con l'agente dei vip Lele Mora sottolineando poi di non essere mai «stato a pranzo o a cena con lui in quanto ha detto:



Clemente Mastella Foto Ansa

«Non sono così cretino che, se devo parlare di cose segrete con qualcuno, lo incontro davanti a tutti». Una vicenda, ha aggiunto che «se non fosse per me così drammatica sarebbe tutta da sorridere. Vedo, comunque, che ormai può capitare a qualsiasi italiano di andare in aereo e trovarci un delinquente o un presunto delin-

quente o uno che apparirà tale tra otto-dieci mesi e sentirsi dire che è stato sull'aereo. Certo che è stato sull'aereo, come è certo che al ristorante o in aereo ci trovi mille persone». E mentre il Ministro della Giustizia spende parole per allontanare da sé l'angoscia per essere stato sfiorato da un simile sospetto, lui che ha dichiarato di

essere pronto a dimettersi semmai passasse la legge sui Dico, l'inchiesta di Potenza continua a tenere con il fiato sospeso molte, troppe persone. Al punto che il Csm, cosa assolutamente straordinaria, ha fissato per martedì, durante la "settimana bianca" (settimana in cui vengono sospese tutte le attività del Csm) una riunione per occuparsi del caso Basilicata. In cui verranno vagliati tutti verbali delle persone fin qui ascoltate compreso, quello del grande accusatore dei pm Maturano e Woodcock e del Gip Iannuzzi, il Procuratore Generale di Potenza Tufano, per decidere se aprire la procedura per avviare il trasferimento d'ufficio. Procedimento che riguarda anche il Procuratore Capo di Potenza Galante, la Pm genovese, il procuratore di Matera Chicco e il Giudice Bia. E proprio martedì, il Tribunale del Riesame deciderà se accogliere o rigettare la richiesta di scarcerazione per Corona e Schicchi.

Una valletta in procura svelerà i misteri dello yacht: si sussurra che a bordo ci fosse un politico del centodestra

# Tavaroli: «Una lobby massonica voleva farmi fuori»

La Procura interroga il capo degli spioni. Che attacca: «Uomini del Sismi già nel '99 spiavano Tronchetti e Afef»

**MILANO** Si è difeso da tutte le accuse per oltre tre ore di interrogatorio, davanti al Gip di Milano Giuseppe Gennari e al pm Stefano Civardi, l'ex responsabile della Security Telecom, Giuliano Tavaroli, raggiunto giovedì scorso dalla quarta ordinanza d'arresto nell'ambito dell'inchiesta sui dossier illegali. «La sua difesa è fermissima, perché ha dalla sua parte la conoscenza della verità storica dei fatti», ha spiegato uno dei suoi legali, l'avvocato Massimo Dinoia, mentre fuori

dal Palazzo di Giustizia sfrecciava il furgone della polizia penitenziaria che riportava Tavaroli a Como, dove è detenuto. «Ormai è un capro espiatorio, chi non sa come difendersi lo accusa - ha proseguito il legale -. Alla luce di ciò risulta ancora più curioso rilevare come sia stato interrogato pochissime volte dagli inquirenti, nonostante le quattro ordinanze di custodia cautelare (e non se ne può escludere una quinta) a suo carico. Da questo punto di vista, almeno, ab-

biamo ottenuto qualcosa: sarà interrogato il 2 aprile». Tavaroli, già accusato di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e alla rivelazione del segreto d'ufficio, con gli ultimi sviluppi deve rispondere anche di corruzione internazionale, in particolare per i rapporti illeciti con l'ex agente dei servizi francesi Fulvio Guatterri, da giovedì ai domiciliari a Roma. Intanto si è avuto notizia di alcune parti degli interrogatori precedenti dello stesso Tavaroli che

denuncia una «massoneria della sicurezza» pronta a «farlo fuori» dal suo ruolo di manager in Pirelli, a partire dal 1999, per spartirsi il mercato della security in Italia. È lo stesso Tavaroli a parlarne in un interrogatorio dell'11 ottobre scorso davanti al pm Nicola Piacente. Una «lobby» con contatti nel Sismi pronta, sostiene l'ex responsabile della security di Pirelli e Telecom, «a farmi fuori». Il manager della sicurezza parla di un'agenzia, la Insigna Srl, «presso la quale ha lavorato come titol-

lare della licenza il dott. Curci, ex capocentro del Sismi a Milano», nonché il successore dello stesso nel ruolo di capocentro, in testa alla cordata che lo voleva spodestare. La Insigna, spiega Tavaroli, «faceva capo all'avv. Serra» che «svolgeva attività informativa di supporto per l'on. De Michelis». Inoltre il capocentro Sismi di Milano fino al 2002, Stefano D'Ambrosio, secondo Tavaroli, cercava informazioni su Marco Tronchetti Provera e sua moglie Afef.



Operatore al lavoro in una centrale telefonica Foto Ansa

# Che successo la notte bianca degli Atenei. Ma «liberate i leoni»: le ore piccole sono fatte per osare

La solita kermesse spettacolare e uno sguardo sull'Europa. Le pop star e Simona Ventura: ma sarebbe meglio invitare prof capaci di lezioni in grado di stupire gli studenti

Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

Con quei viali che sembrano pensati per un'adunata piuttosto che per le passeggiate di pensosi o assonnati studenti di ogni facoltà.

L'altra notte, nella seconda edizione della notte degli Atenei, una notte bianca che voleva le università aperte, lezioni notturne, kermesse, e concerti, tutto è cominciato con lentezza. In modo indolente. Con le luci al neon che davano una sensazione un po' irreali, con pochi studenti che arrivavano presto, quelli che avevano rinunciato alla cena. Con persone più adulte, signore anziane, che camminavano a passo svelto verso il rettorato, l'aula magna, gli istituti. Con la musica di Jaimiroquai trasmessa da grandi altoparlanti, con un via vai di curiosità incerte e indecise. Con un altro altoparlante un po' più in là che restituiva, e chissà perché, la voce di Mina

che cantava *E se domani*, ma in spagnolo. Con tutti gli addetti alle facoltà, uscieri, bibliotecari, sveglissimi e naturali come fosse pieno giorno. Persino sorridenti. In una notte che non capisci bene cosa ti trovi di fronte: se una kermesse di quelle solite, fatte di cantanti famosi, di concerti che attirano giovani comunque (due nomi su tutti, Luca Carboni alla Sapienza, gli Officina Zoè a Roma Tre), se un esperimento vero di voglia di imparare, fatta del gusto di andarci di notte, proprio di notte, ad ascoltare lezioni diverse, senza l'obbligo di farlo. Con i professori persino un po' spauriti, sicuri che per quella notte, quel che contava non era insegnare nel modo tradizionale, ma trasmettere un sapere che affascinasse e chiamasse studenti e folle. C'è chi c'è riuscito e chi no. C'è chi è stato capace di riempire le aule, e chi ha do-

vuto subire quello che i conferenzieri conoscono molto bene, quelle uscite discrete e lente degli uditori e degli studenti che dopo i primi dieci minuti si annoiano, non vogliono rimanere e vanno a cercare altro. Ma al di là di questo, l'esperimento per la seconda volta ha funzionato. Con un po' di buoni trucchi che funzionano sempre, e che spiegano 100 mila persone all'apice delle due di notte. I trucchi sono quelli classici. Uno come Luca Carboni che si può ascoltare senza procurarsi biglietti, un via vai di volti televisivi noti che attirano se non altro la curiosità; un senso di libertà, e un senso di utilità che di giorno, troppo spesso, l'università italiana dimentica di avere. Nessuna retorica, per carità, sul fatto che l'università negli anni sia diventata in molti casi una scuola media superiore, dove le lezioni sono tenute da professori svogliati, gli esami sono una procedura buro-

cratica, e persino le discussioni delle tesi di laurea paiono delle catene di montaggio che hanno ben poca sacralità, soprattutto nelle facoltà umanistiche. Certo è che l'altra notte, dopo il successo dell'iniziativa, qualche domanda bisognerebbe farcela. Perlomeno per la prossima edizione, quella che si terrà l'anno prossimo. Vanno bene i convegni sull'Europa e sull'anniversario dei trattati di Berlino, va bene fare lezione a ore tarde, va persino bene metterci qualche concerto glamour che raddoppia il numero dei visitatori, ma la notte chiede - e sempre - che si possa osare di più. E allora gli atenei prima che essere aperti la notte, devono essere aperti in assoluto. Allora si dovrebbe insistere - più che sul versante spettacolare - sulla cosiddetta «libidocodendi»: su quell'arte perduta di affascinare gli studenti, di portarli ad ascoltare quanto di più interessante può esserci, di stupirli, di cambiargli

la vita con una lezione soltanto. Ci vorrebbe un programma della notte bianca degli Atenei che non indichi solo gli eventi spettacolari, ma che guidi i visitatori e gli studenti nella confusione delle lezioni sempre un po' estemporanee. Ci vorrebbe una minor voglia di convegni, e una maggiore capacità di osare. Meno volti noti, e più professori che da tutto il mondo, italiani e stranieri, avessero voglia di venire per una notte alla Sapienza, a Tor Vergata, alla Luiss, a tenere una vera e propria lectio magistralis. Ci vorrebbe la possibilità di ascoltare professori che insegnano abitualmente altrove, anche all'estero, che spesso hanno lasciato l'Italia perché qui non hanno mai vinto una cattedra. Ci vorrebbe una festa che può permettersi di fare a meno di concerti di popstar (che non mancano mai) e dei dibattiti con Simona Ventura, e mettesse per una volta in cattedra di notte Carlo Ginzburg o Sal-

vatore Settis, Umberto Eco o Ruggero Pierantoni, Maurizio Ferraris o scrittori silenziosi e spiazzanti come Antonio Tabucchi o Roberto Calasso.

È vero che l'altra notte c'era Jeremy Rifkin, e c'era Vincenzo Cerami che leggeva *L'Ecclesiaste*. Ma ci sarebbe stato bene anche Guido Ceronetti che poteva leggere il suo *Cantico dei Cantici*, o per uscire dalla solite materie umanistiche, il fisico Frank Wilczek, che tra l'altro ha una madre italiana, a raccontare che cosa sia mai una «libertà asintotica». Le notti bianche sono un segno positivo di una disponibilità culturale in un paese diviso per troppi anni nei due estremi dell'ignoranza e dell'accademismo più sterile. Ma coinvolgere non basta. C'è bisogno di un pensiero forte che trasformi in un progetto coerente e davvero vincente.

roberto@robertocotroneo.it

PER CAPIRE LE IDEE, LE PASSIONI, GLI ERRORI E I SUCCESSI DI UN "EROE DEL NOSTRO TEMPO" IN UN LIBRO IMPERDIBILE



Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola la seconda uscita in occasione del 35° Anniversario dell'elezione di Berlinguer a segretario del PCI:

In esclusiva per i lettori de l'Unità la riedizione del Best Seller "L'eredità difficile"



CHIARA VALENTINI  
BERLINGUER  
L'eredità difficile

EDITORI RIUNITI

l'Unità

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)